

12 maggio 2007

Foglio bianco, fai spazio alle cose più grandi di me che voglio mettere per iscritto. Fai spazio agli occhi di un neonato che è già stanco di vivere e che si lascia morire. Fai spazio agli occhi di una ragazza tormentata che ascolta i nostri discorsi incoraggianti e pare infischiarne. Fai spazio agli occhi stralunati di un ribelle drogato che si trascina a un posto di blocco. Fai spazio a tutto il tempo che c'è davanti a queste persone, a tutto il potenziale di cambiamento che rappresenta.

Quegli occhi mi sembrano un silenzio caotico, un grido annoiato.

Foglio bianco, in questo paese c'è un amico che sta morendo solo perché tre anni fa, a causa della guerra, non c'era un ecografo per potergli diagnosticare il tumore che lo sta di giorno in giorno uccidendo. Foglio bianco, sai quanti muoiono qui e da tante altre parti perché non esistono gli ospedali o perché curarsi è un lusso inaccessibile o perché all'ospedale non accettano casi troppo gravi? Foglio bianco, lo sai come sono: cerco sempre di dare un senso alle cose anche se so che il senso che posso dare con il mio cervello umano è molto limitato e a volte fuorviante. Però, secondo me, è GIUSTO dare un senso a tutta questa desolazione, a tutta questa sofferenza, a tutte queste discriminazioni! Tutte queste vite non possono rimanere casi clinici, devono entrare nelle NOSTRE vite perché la loro morte non sia inutile e perché bisogna cambiare le cose.

Tutto questo deve servire a svegliarci, ad aprirci gli occhi per uscire dal disorientamento totale del mondo.

Chiudiamo gli occhi, appoggiamo la fronte sulle nostre mani, facciamo silenzio, mettiamo ordine, dove stiamo andando? Dove - stiamo - correndo?

Lisa